

VareseNews

«Il calcio è come il far west»

Pubblicato: Giovedì 6 Febbraio 2003

«Il calcio è come il far west». Mario Turri (foto), patron del Varese Calcio, per spiegare l'aggressione al direttore sportivo Massimo Londrosi, avvenuta al calcio mercato, usa una metafora. «Le società sono la diligenza. Al cocchio ci stanno presidenti e allenatori. Indiani e banditi gli danno l'assalto». Traumatizzato dall'evento il povero Londrosi ha rassegnato le sue dimissioni, ha interrotto ogni forma di comunicazione ed è introvabile. «Io un calcio mercato come quest'anno – aggiunge il patron – non l'ho mai visto. Tutto questo squalifica il calcio». Che cosa sia capitato nella sala dell'hotel è lo stesso presidente a raccontarlo. «Eravamo io, Londrosi e mio figlio Claudio. Erano circa le 17 e noi eravamo nella sala meeteng per le trattative di mercato. Ci si è presentato di fronte un bestione, sarà stato due metri che ha dato una prima sberla a Londrosi. Due mani grosse come una pala per la pizza, abbiamo sentito persino lo spostamento d'aria. Poi io e mio figlio, che ha praticato judo, lo abbiamo protetto ed evitato che questo personaggio sferrasse il secondo colpo».

Sul perché dell'azione intimidatoria e sul futuro di Londrosi Mario Turri stende un velo pietoso. «Io ho a cuore l'uomo. Quando la quercia cade tutti vogliono fare la legna, i Turri e il Varese no. Bisogna avere rispetto per la persona e per la sua decisione. Oggi siamo una delle poche società che ha i conti in ordine e abbiamo addirittura un eccesso di fidejussioni, segno di buona salute. Penso che i problemi di Londrosi siano iniziati prima di Varese, forse già da Pavia. Ma sono supposizioni. Ripeto, ciò che conta è l'uomo e spero che si riprenda». Il patron sembra dispiaciuto anche perché questo è un buon periodo per la squadra. «C'è un gruppo di ragazzi eccezionale che sta facendo bene. Tra di loro c'è una grande solidarietà, un asse dal nord al sud, che passa dalla Calabria fino alla Sicilia. Le famiglie si frequentano, si aiutano ed è un piacere vederli insieme».

Sulla questione però rimangono delle ombre e delle zone a tinte fosche: si parla del furto della borsa di Massimo Londrosi, borsa contenente tutti i contratti che lo stesso direttore sportivo avrebbe dovuto depositare, e di altri atti intimidatori, come il danneggiamento di alcune autovetture posteggiate fuori dall'hotel. Inoltre la dirigenza del Varese sarebbe venuta a conoscenza di tale furto solo in tarda serata, dopo il fattaccio. Perché non parlarne prima e chiedere aiuto? Insomma una storia non proprio semplice. Rimane un'ultima domanda, forse la più difficile: chi sarà il nuovo direttore sportivo?

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it